

N V M I S M A

REVISTA DE LA SOCIEDAD IBEROAMERICANA
DE ESTUDIOS NUMISMÁTICOS

Depósito Legal: M. 4.089 - 1959

S O C I E D A D I B E R O A M E R I C A N A
D E E S T U D I O S N U M I S M Á T I C O S

N V M I S M A

P U B L I C A C I Ó N B I M E S T R A L

M A D R I D



Año XV
Nº 75

Julio - Agosto
1965

N V M I S M A
REVISTA DE LA SOCIEDAD IBEROAMERICANA
DE ESTUDIOS NUMISMÁTICOS (SIAEN)

DIRECCIÓN :

FÁBRICA NACIONAL DE MONEDA Y TIMBRE.—MUSEO-BIBLIOTECA
JORGE JUAN, 106. MADRID-9. ESPAÑA

REDACCIÓN

Director . . . Dr. D. Antonio Beltrán Martínez.
Secretario . . . Dr. D. Fernando Gimeno Rúa.
Redactor jefe . . D. Venancio Sánchez Marín.
Realizador . . . D. José López Martínez.

Son colaboradores de la revista todos los socios de la SIAEN, como, asimismo, cuantas personas deseen aportar trabajos o comunicaciones de interés numismático.

De las opiniones emitidas en los artículos con firma, son responsables sus autores.

Se prohíbe la reproducción de los trabajos y grabados publicados en la revista, sin mencionar la procedencia y sin previa autorización.

Esta revista se distribuye entre los miembros de la Sociedad Iberoamericana de Estudios Numismáticos, o intercambia con revistas similares.

S U M A R I O

	<u>Páginas</u>
NUMISMÁTICA:	
<i>Saletti, Cesare: Quattro aurei a Pavia</i>	9
<i>Caballero Alcaraz, Juan: Un pequeño bronce de Eufemia, emperatriz de Occidente</i>	15
DOCUMENTOS:	
<i>Góngora, Francisco Antonio de: Traslado a los Ayuntamientos del Decreto de 13 de junio de 1813, dado en Cádiz por la Regencia del Reino, autorizando la introducción de guineas inglesas y su circulación durante un año.</i>	19
MEDALLÍSTICA:	
<i>Areias, Mario: Duas medalhas de Fernando Jesús</i>	23
<i>INFORMACIÓN</i>	31

NUMISMATICA

Quattro aurei a Pavia

Di Cesare Saletti

L'ISTITUTO di Archeologia dell'Università di Pavia possiede una ricca collezione di monete e medaglie, che comprende esemplari in oro, argento e bronzo, dall'epoca greca all'età moderna.

Tale raccolta iniziò nel 1820 con una cospicua donazione del conte Carlo Vistarini Bellingeri, integrata nel 1825 con altro ricco lascito della famiglia Bellisomi. Successivamente la collezione andò aumentando con acquisti da parte dell'Istituto stesso, che furono effettuati per la maggior parte nel secolo scorso.

Il materiale dell'intera raccolta è, a tutt'oggi, inedito.

In questa sede intendiamo sottoporre all'attenzione degli studiosi quattro aurei, tutti in ottimo stato di conservazione, che si riferiscono agli imperatori Domiziano, Traiano, Galerio Massimiano e Valente, ed entrarono a far parte della collezione in date diverse, tra il 1845 e il 1858 (1). I primi due sono abbastanza comuni, come pure il solido di Valente, che è però interessante per l'indicazione della zecca di Roma. Rarissimo e bellissimo è invece l'aureo di Galerio Massimiano.

I. AUREO DI DOMIZIANO.



- D) IMP·CAESDOMIT·AVG·GERMPMTR·P·VI.—Testa laureata a d.
R) IMP XIII COS XIII CENS PPP.—Figura femminile (*Germania Capta*), indossante i tipici calzoni di foggia barbarica, seduta a d. su

(1) L'aureo di Traiano è inventariato nell'anno 1845-46 (n. 977.1); quello di Domiziano nell'anno 1846-47 (n. 1705.2), ma figura già nell'elenco degli acquisti numismatici dell'anno 1845-46. Quasi sicura-

uno scudo, su cui appoggia la mano d., mentre con il braccio s., piegato sul ginocchio s., si regge la testa. Lo scudo presenta un ornamento a palmetta con tondo centrale. Sotto lo scudo, una lancia spezzata.

Peso: 7,65 gr. Diam.: 2 cm.

Il ritratto di Domiziano nel dritto è reso con diligente fedeltà iconografica e con il vigoroso senso plastico che è proprio anche dei migliori ritratti della scultura.

La figura della provincia che compare nel rovescio risponde ad un concetto abbastanza frequente nel I secolo: in questo periodo infatti le province compaiono difficilmente nelle monete come personificazioni di regioni con i loro attributi, ma ricorrono spesso nell'accezione di territori sottomessi al potere di Roma. In particolare, questo tipo iconografico è frequente con Domiziano, e soprattutto negli aurei (qualche esempio: BMCRE, II, *Domitian*, nn. 81, 91, 94, 99, 125, 143, 211, 228).

La presenza della VI TR POT con il tredicesimo consolato fa datare la moneta alla prima emissione dell'87: lo stesso tipo e la stessa data sono testimoniati in un denario argenteo del British Museum (BMCRE, II, p. 322, n. 107*). L'aureo è del tipo della zecca di Roma.

II. AUREO DI TRAIANO.



D) IMP TRAIANO AVG GERM DAC PM TR P COS V PP.—Testa laureata a d.

R) S·P·Q·R·OPTIMO·PRINCIPI.—Traiano, avanzante da s., in abito militare e reggente nella s. un'asta, presenta con la d. una figura femminile supplice in ginocchio —la Dacia— al *Genitus Senatus*, nella figura di un uomo barbato, stante e togato.

Peso: 7,05 gr. Diam.: 1,8 cm.

Il lungo periodo in cui Traiano fu COS V (103-111), ed il fatto che la TR P non viene quasi mai specificata, fanno sì che si presentino alcune difficoltà per la datazione delle monete di quel periodo. Secondo lo Strack, i coni del nostro tipo, con l'in-

mente, per quel che si può ricavare da una nota manoscritta conservata nell'archivio dell'Istituto nel volume *Documenti storici 1840-80*, p. 59/2, i due aurei furono acquistati presso la ditta Luigi Castelli, non altrimenti specificata. La moneta di Galerio Massimiano è inventariata nell'anno 1855 (n. 2010.8), quella di Valente nell'anno 1858 (n. 2170.1). Entrambe sono ricordate nel citato volume *Documenti storici 1840-80*, p. 110-2 e p. 113-2, con l'indicazione che si trattò di acquisti, ma senza nominare il venditore. Desidero qui ringraziare i proff. O. Ulrich Bansa e G. Belloni per i loro preziosi suggerimenti.

dicazione sul dritto del consolato ed il titolo di *Optimus Princeps* sul verso, vanno considerati come prima serie di coniazione, tra il 103 e il 107, ponendo successivamente (107-111) la coniazione dei tipi che portano l'indicazione del consolato sul verso accanto alla titolatura.

Inoltre, la presenza sul verso del titolo *Optimus Princeps* è senz'altro da datare dal 103 in poi, in quanto tale titolo, pur essendo stato assegnato a Traiano con quello tradizionale di PP subito dopo l'avvento al trono dell'imperatore (Pl., *Pan.*, 2,7; 21,1-2), compare sulle monete solamente in conseguenza dell'atto di ossequio che Traiano fece al Senato durante la prima guerra dacica, quando, nel 102 (e da questo anno compare nei coni il titolo di DAC), l'imperatore obbligò Decebalo a seguire l'antica prassi repubblicana di umiliarsi davanti al Senato (Dio Cass., LXVIII, 9,7; 10,1). Il Senato, in riconoscimento di questo atto che sembrava confermare la auspicata continuazione della «diarchia» del tempo di Nerva, riconobbe nel verso delle monete il titolo che già era di Traiano dal 98. (E solo dal 114 in poi, dopo la resa di Parthamiris, l'OPT PRINC compare nella titolatura del dritto).

Bene si inquadra quindi in quel momento politico la raffigurazione del rovescio in cui Traiano presenta la Dacia al *Genius Senatus*. Il Cohen interpreta la scena vedendo nella figura togata l'imperatore: ma contro questa interpretazione sta il fatto iconografico che Traiano sarebbe qui ritratto con lunga barba, particolare non mai documentato. Il Mattingly vede nella figura genericamente un senatore. Ma già lo Strack vi ha riconosciuto il *Genius Senatus*, e ciò pare più verosimile per il suo alto valore simbolico. La rappresentazione del *Genius Senatus* nelle monete di Traiano è del resto documentata sia prima sia dopo il 103, ricorrendo anche nei sesterzi del tipo *Providentia Senatus* (Cohen, 642; Strack, p. 46, n. 343), coniati dal Senato all'inizio della prima guerra dacica (101), e negli aurei del 115 del tipo dei *vota suscepta* (Cohen, 657; Strack, p. 226, n. 238).

E' quindi confermato che l'aureo in esame, il quale ricorda il quinto consolato e celebra nel verso la vittoria di Traiano sulla Dacia con il titolo di *Optimus Princeps* (guerre daciche: 101-106), risale ad una zecca di Roma tra il 103 e il 107.

III. AUREO DI GALERIO MASSIMIANO.



D) MAXIMIA NVSCAES.—Testa laureata a d.

R) VOT X CAESS.—In una corona fermata in basso da un'aquila.

Peso: 5,35 gr. Diam.: 1,6 cm.

Al dritto l'effigie di Galerio Massimiano si presenta secondo la caratteristica sagoma tetrarchica: masse piene, collo massiccio, fronte bassa, capelli a calotta,

barba continua, baffi spioventi. Il rilievo è piuttosto accentuato e la figura è resa con vivo senso plastico, come è proprio ai coni delle zecche occidentali nel periodo tetrarchico. L'ottima conservazione della moneta permette di cogliere con evidenza alcuni tratti tipici dell'iconografia di Galerio, quali l'occhio rotondo e le areate sopraccigliari rilevate, nonché la caratteristica della sottile striatura di capelli e barba, comune ai ritratti del periodo.

La sigla del rovescio appare nella monetazione in rame di Roma già dal 293, ma ritorna più tardi nella monetazione aurea.

Giacchè si ritiene che i «vicennalia» degli Augusti, Diocleziano e Massimiano, siano stati celebrati alla fine del 303, anche le monete dedicate ai decennali dei Cesari devono ritenersi contemporanee. Pertanto la moneta in esame va localizzata al 303. Il tipo parallelo, a nome di Costanzo Cloro, è conservato al Cabinet des Médailles di Parigi (Cohen 333).

Per l'identificazione della zecca, si è indirizzati ad Aquileia per lo stile del ritratto che è molto vicino ai ritratti monetali aquileiesi, nonchè per l'affinità con le monete della zecca di *Ticinum*, da cui per molti aspetti dipesero quelle, e non solo gli aurei, battute ad Aquileia. Alla stessa città si potrebbe anche pensare per la presenza della piccola aquila alla base della corona, per quanto questo sia un elemento tutt'altro che sicuro per una netta identificazione delle monete aquileiesi.

IV. AUREO DI VALENTE.



D) DN VALEN SPFAVG.—Busto diademato, drappeggiato e corazzato a d.

R) RESTITVTOR REIPVBLICAE.—Valente, in abito militare, stante, reggente con la d. il labaro e con la s. un globo sormontato da una piccola Vittoria tendente una corona verso l'imperatore, che guarda a d.

Esergo: RB con palmetta.

Peso: 4,40 gr. Diam.: 2 cm.

L'effigie del dritto riproduce i tratti fisionomici di Valente con il rilievo piuttosto piatto tipico dei coni di questo imperatore.

Anche la figura del verso rientra nell'iconografia corrente degli imperatori del tempo, da Costanzo a Magnenzio a Valentiniano I a Valente stesso, e ritorna anche con Valentiniano II e Teodosio I. Tale figurazione esprime l'intento di presentare l'imperatore nell'accezione di comandante militare supremo (labaro) e vincitore

(globo niceforo). Il titolo di *Restitutor Reipublicae* è giustificato dal fatto che Valente è fratello del fondatore della dinastia. Questa titolatura, comune anche a Valentiniano I, ricorre in ogni tipo di monetazione, dal bronzo all'oro, di varie zecche, occidentali ed orientali: *Lugdunum, Arelate, Treviri, Roma, Aquileia, Mediolanum, Sirmium, Thessalonica, Constantinopolis, Heraclea, Cyzicus, Nicomedia ed Antiochia*.

L'aureo in esame, che, come è indicato nell'esergo, risale alla seconda officina della zecca di Roma, rientra nell'ampia coniazione del 364.

BIBLIOGRAFIA

1. Aureo di Domiziano.

- H. COHEN: *Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, I, Paris, 1880, p. 490, n. 212 ss.
 E. BABELON: *Quelques monnaies de l'Empereur Domitien (Germania Capta)*, «Rev. Num.», 1917, p. 24 ss.
 H. MATTINGLY: *Roman Coins*, London, 1928, p. 154, tv. 38, 3.
 H. MATTINGLY: *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, II, London, 1930, p. LXXX.
 A. S. ROBERTSON: *Roman Imperial Coins in the Hunter Coin Cabinet*, I, Oxford, 1962, p. CLIV,
 p. 287, n. 27; p. 296, n. 70.

2. Aureo di Traiano.

- H. COHEN: *Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, II, Paris, 1882, p. 72, n. 527.
 P. STRACK: *Untersuchungen zur römischen Reichsprägung des zweitens Jahrhunderts. Teil I: Die Reichsprägung zur Zeit des Trajan*, Stuttgart, 1931, pp. 33 ss., 108 s.; Kat. n. 82, tv. I.
 H. MATTINGLY: *Coins of the Roman Empire in the British Museum*, III, London, 1936,
 pp. LVIII ss., LXX, 65, n. 244; tv. 13, 14.
 G. GATTI: *Motivi costituzionali nelle coniazioni traianee*, «Acme» 9 (1956), p. 11 ss.,
 partic. p. 13 e p. 19.

3. Aureo di Galerio Massimiano.

- H. COHEN: *Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, VII, Paris, 1888, p. 126, n. 238.
 K. PINK: *Die Goldprägung des Diocletianus und seiner Mitregenten*, «Num. Zeitsch.» 64
 (1931), p. 26.
 G. CASTELFRANCO: *L'arte della moneta nel tardo impero*, «Crd'Ar» 2 (1937), p. 11 ss.
 F. PANVINI ROSATI: *EAA*, III (1960), s. v. Galerio.
 ID.: *I Tetrarchi-Museo Nazionale Romano*, «Arte e Moneta» 3, Roma, 1961.

4. Aureo di Valente.

- H. COHEN: *Monnaies frappées sous l'Empire Romain*, VIII, Paris, 1892, p. 108, n. 32.
 O. VOETTER: *Die Münzen der römischen Kaiser, Kaiserinnen und Caesaren von Diocletianus bis Romulus (Katalog Sammlung Gerin)*, Wien, 1921, p. 256.
 O. ULRICH BANSA: *Note sulla zecca di Aquileia romana*, Udine, 1936, p. 69 s.
 ID.: *Moneta Mediolanensis*, Venezia, 1949, p. 18 s., p. 384.
 J. P. C. KENT: *Gold Coinage in later Roman Empire*, in *Essays in Roman Coinage*, Oxford,
 1956, p. 198.

Extracto del trabajo precedente

El Istituto di Archeología de la Universidad de Pavia posee una rica colección de monedas y medallas, iniciada en 1820 con una importante donación del conde Carlos Vistarini Bellingeri, aumentada en 1825 con otro abundante legado de la familia Bellisomi. Posteriormente los fondos han sido acrecentados mediante las adquisiciones del propio Istituto, la mayor parte de ellas efectuadas durante el siglo pasado.

La colección comprende monedas y medallas en oro, plata y bronce desde la época griega hasta la Edad Moderna. Todo el material de la colección está, hasta la fecha, inédito.

En el trabajo, el autor somete a la atención de los investigadores cuatro aureos en inmejorable estado de conservación que corresponden a los emperadores Domíciano, Trajano, Galerio Máximo y Valente. El autor considera interesante el sólido de Valente por llevar la indicación de la ceca de Roma. El de Galerio Máximo es rarísimo. Los demás, comunes.

Un pequeño bronce de Eufemia, emperatriz de Occidente

Por Juan Caballero Alcaraz

AUNQUE sea poco lo que de esta moneda pueda decir, no creo que por ello deje de ser interesante su publicación, ya que según los pocos datos que sobre las acuñaciones a nombre de esta emperatriz he podido recoger, no se conocían de ella hasta el presente más que monedas de oro y plata.



Eufemia, Aelia Marcia Eufemia, hija de Marciano, casó con Antemio, general de su padre, que reinó como emperador de 467 a 472; uno más de aquella serie de emperadores que, después de Honorio, invadido ya el Imperio de Occidente en todas sus provincias, sobrevivieron algunos años a su ruina, sostenidos más por la gloria del pasado que por sus propios recursos.

Adelantando que no he realizado un trabajo exhaustivo, ni mucho menos, sobre los autores que han escrito de numismática imperial romana, y que no he consultado sino un pequeño número de catálogos de subastas de esta serie de monedas, estimo suficientes los datos recogidos para suponer que es la primera vez que se da a conocer la existencia de un pequeño bronce de esta emperatriz.

De Antemio eran conocidas monedas de oro, plata y bronce (pequeños bronces), pero no he podido encontrar noticia alguna que permitiera suponer hasta ahora que se habían acuñado de Eufemia monedas de este último tipo.

Y como añadir más literatura no serviría para aportar ni un solo dato más que permitiera el mejor conocimiento de esta pieza, aquí hago punto final y paso a dar a conocer las características esenciales de este pequeño bronce, cuya aparición viene a engrosar un poquitín el reducido acervo numismático de los últimos tiempos del Imperio, desde la muerte de Honorio hasta el destroamiento de Rómulo Augústulo.

D. N. AELIAE EUFEMIAE AUG. Busto diademado de la emperatriz, a la derecha.

Reverso: URBIS ROMA. Roma sentada de frente; en el exergo, leyenda ilegible.

Diámetro: 1,47 cm.

Peso: 1,1 gr.

DOCUMENTOS

Número 9.

1813, junio, 30.

GÓNGORA, FRANCISCO ANTONIO DE: Traslado a los Ayuntamientos del Decreto de 13 de junio de 1813, dado en Cádiz por la Regencia del Reino, autorizando la introducción de guineas inglesas y su circulación durante un año.

Papel.

Una hoja de 21,2 × 30,2 cm.

El Excelentísimo Señor Secretario de Estado y del Despacho de Hacienda se ha servido comunicarme el siguiente decreto:

"La Regencia del Reyno se ha servido dirigirme el decreto que sigue:
D. FERNANDO VII, por la gracia de Dios y por la Constitucion de la Monarquía Española Rey de las Españas, y en su ausencia y cautividad la Regencia del Reyno nombrada por las Córtes generales y extraordinarias, a todos los que las presentes vieran y entendieren SABED: Que las Córtes han decretado lo siguiente: Las Córtes generales y extraordinarias, conformándose con lo que propone la Regencia, autorizan por el espacio de un año, contado desde el dia de la publicacion del presente decreto, la introducción en este Reyno de guineas inglesas, y su circulación en el expresado tiempo por noventa y tres reales y doce maravedís cada una, que es su valor intrínseco, mandándose: 1º Que por él sean admitidas en las compras, permutas y cualquier cambio de frutos ó géneros por moneda, así como en el pago de cualquier especie de derecho: 2º Que dentro de un año, publicándose los correspondientes edictos, se retiren de la circulación las guineas inglesas que se hallen introducidas ya en el dia, y en adelante se introduzcan; dándose á qualquiera tenedor de ellas, sin causarle ningún perjuicio, el equivalente en moneda española, esto es, los noventa y tres reales y doce maravedís por cada guinea: 3º Que si dentro del año no se verifica el trueque de moneda de que se habla en el artículo antecedente, siga, hasta que aquél pueda realizarse, la circulación de las guineas inglesas por el valor determinado en el artículo primero: 4º Que así como en nuestra moneda se descuentan las faltas cuando se vé cercenada de un peso justo, si alguna guinea se notare que lo está, y resultase con menos peso de dos ochavas, un tomin y diez granos, por cada uno de éstos que le falte se descontarán veinte maravedís de vellón. — Tendrálo entendido la Regencia del Reyno, y dispondrá su cumplimiento, haciéndolo imprimir, publicar y circular. = Florencio Castillo, Presidente. = José Domingo Rus, Diputado Secretario. = Manuel Goyanes, Diputado Secretario. = Dado en Cádiz á 13 de junio de 1813. — A la Regencia del Reyno. — Por tanto mandamos á todos los Tribunales, Justicias, Gofes, Gobernadores y demás Autoridades, así civiles como militares y eclesiásticas, de qualquiera clase y dignidad, que guarden y hagan guardar, cumplir y ejecutar el presente decreto en todas sus partes. — Tendréislo entendido para su cumplimiento, y dispondreis se imprima, publique y circule. = L. de Borbon, Cardenal de Scala, Arzobispo de Toledo, Presidente. = Pedro de Agar. = Gabriel Ciscar. = En Cádiz á 15 de junio de 1813. — A D. Tomás José Gonzalez Carvajal.

Y lo traslado á V. S. de órden de S. A. para su inteligencia y cumplimiento. Dios guarde á V. S. muchos años. Cádiz 15 de junio de 1813. = Tomás José Gonzalez Carvajal. = Sr. Intendente en comision de Madrid."

Y á fin de que se observe quanto va prevenido en dicho anterior decreto remito á V. dos exemplares, de los cuales fixarán el uno en el sitio acostumbrado de esa población, conservando el otro para su inteligencia y cumplimiento.

Dios guarde á V. muchos años. Madrid 30 de junio de 1813.

Francisco Antonio de Góngora,
Intendente.

Señores Justicia y Ayuntamiento constitucional de Mentreida

MEDALLÍSTICA

Duas medalhas de Fernando Jesus

A maior parte dos escultores não se limita aos trabalhos de grande porte, como os da antiguidade clássica. O escultor dos nossos tempos procura também derivar a sua actividade artística para o trabalho de pequenas dimensões, como é o caso da medalha. Trabalho que carece de qualidades especiais de delicadeza e de pormenor de miniatura. Exige do artista uma grande imaginação e cultura para poder dispor dos símbolos, do modo mais conveniente, e adaptá-los à ideia que pretende traduzir.

Sabe-se que a medalha foi criada para celebrar factos memoráveis e importantes, e para honrar nomes ilustres. No princípio correu como moeda, sobretudo no período romano. Depois foi-se diferenciando daquela, até assumir, definitivamente, o carácter de peça comemorativa, e deixar então de servir de objecto de troca.

Com o Renascimento alcançou um notável desenvolvimento e tomou o lugar que lhe competia como objecto comemorativo e hoje conserva ainda essa função. E tanto assim que a Numismática reservou-lhe uma secção importante adentro da sua estrutura arqueológica-histórica, à qual se deu o nome de Medalhistica.

Os metais mais geralmente empregados no seu fabrico são os metais preciosos: o ouro, a prata e a platina. E alguns pobres como o bronze, o cobre, o alumínio, o chumbo, o estanho, etc., e até o barro (cozido).

A medalha compõe-se de duas faces que se convencionaram chamar *anverso* e *reverso*. Destinando-se o *anverso* para aí ser gravado o motivo da comemoração; o *reverso*, ou seja a face oposta, para as legendas, símbolos e emblemas acessórios, embora, por vezes, não se respeite essa distinção, sobretudo nas medalhas dos tempos presentes. Verifica-se com frequência que em certas medalhas deixou de existir tal diferença. E dai surgir a dificuldade de se distinguir em que face se encontra o objecto da comemoração.

O facto não nos surpreende. É mais uma consequência da balbúrdia da vida actual, de que a arte é uma das suas maiores vítimas.

A arte da medalha tem sofrido bastante com essa desorientação do espírito

moderno, se a tal coisa se poderá chamar moderno. Não seria mais apropriado chamar-lhe deformação do espirito? Cremos que sim!

Encontram-se, por vezes, medalhas que não nos dizem o que se pretende comemorar. São pequenos pedaços de metal sem vida. Valem apenas pelo peso e nada mais. O espirito do verdadeiro artista não se encontra aí. Fugiu.

É com profundo desgosto que verificamos acentuar-se cada vez mais a ausência da centelha artística na medalha. Facto esse que atribuímos aos maus tempos que vão correndo. É certo!... Faz pena! Resta-nos, porém, lamentar o facto. Todo o nosso interesse e admiração vão para aqueles artistas que sabem e procuram manter a tradição e o prestígio da medalha, criando verdadeiras peças de arte e honrem assim a Medalhistica.

Evidentemente que a arte da medalha evoluiu como todas as coisas e acompanhou as correntes dos tempos modernos. Está certo! O que, todavia, não está certo é a tal deformação ou disformidade do espirito artístico, a ponto de duvidarmos da sua presença no campo da arte. O mal é geral, embora nuns países essa doença do espirito artístico se manifeste mais do que noutras.

A Espanha não fugiu à regra. Tem do bom e tem do mau. Note-se, porém, que a maior parte dos artistas espanhois conseguiu conservar um nível artístico bastante elevado, facto que merece ser devidamente apreciado nestas páginas. É acerca deles e da sua obra séria realizada no campo da Medalhistica, que nos propomos escrever algumas notas, aceitando o honroso convite da Direcção desta Revista.

Quanto aos outros que não sabem ou não querem dignificar a arte, e quem diz a arte diz o espirito humano, por ser aquela uma manifestação exterior da alma humana, a expressão da sua sensibilidade, para esses reservar-lhes-emos o nosso silêncio.

Sem a presença do espirito humano, o homem nada teria podido fazer desde os mais recuados tempos da sua história. E ele compreendeu sempre que assim era. O seu espirito, o seu pensamento, a sua vontade de realizar, traduziram-se em manifestações que assinalaram a sua existência na terra. Por isso, o homem procurou deixar gravadas essas suas exteriorizações, isto é fazer representar por fora o que lhe vai por dentro. E dai os símbolos iconográficos a traduzirem o invisível e o imponderável.

Lembra-nos citar o caso do deus pan-céltico Ogmio, que se encontra figurado nas moedas célticas, en cuja fronte exibe uma marca em forma de cabeça redonda de prego, como sucede com a marca, chamada *urna*, saliência implantada na fronte, acima do nariz, de Buda. É um modesto símbolo que traduz o maior desejo do homem: ver para o exterior, transmitir o seu poder interior, o poder mental e espiritual. É, em suma, o que ele pretende chamar o «terceiro olho».

Símbolos e mais símbolos. É a forma que o homem criou para se fazer entender, quando as palavras não lhe chegam para isso.

A medalha é uma consequência da vontade do homem de querer dizer alguma coisa, coisa essa que ficará a perdurar pelos tempos fora. E assim a medalha tornou-se um documento praticamente indestrutível, essencialmente claro para ser lido e

D U A S M E D A L H A S D E F E R N A N D O J E S Ú S

compreendido por todos. Se acaso não possuir a clareza necessária para ser traduzido com facilidade, deixou de ter qualquer interesse, seja documental, seja artístico.

* * *

O escultor Fernando Jesús é um artista dos que mais tem contribuído para o desenvolvimento da medalha em Espanha. Pelo facto de ter modelado mais de uma centena de medalhas, alcançou um lugar de destaque entre os medalhistas espanhóis. Por isso, muito nos apraz trazer a estas páginas uns ligeiros comentários a respeito de dois dos seus recentes trabalhos medalhisticos.

Fernando Jesús nasceu em 1924, em Puerto de Santa María (Cádiz). Dado à arte, ingressou na Escola de Belas Artes de San Fernando, de Madrid, alcançando prémios de desenho e de escultura.

Artista dedicado ao trabalho, ao labor intenso de *atelier*, saíram das suas mãos numerosas obras escultóricas, entre elas uns grandes baixo-relevos para o Museo de la Fábrica Nacional de Moneda y Timbre, em Madrid.

Participou em muitas exposições fora da Espanha, como por exemplo nas de Paris (1957 e 1964), São Paulo, Bahia, Rio de Janeiro, Viena, Roma (1961 e 1963), La Haia, etc. E dentro do país, como em Saragoça, Granada, Gijón, Madrid, etc. No ano de 1960 foi premiado com uma medalha de prata. Alcançou também a medalha de ouro «Primer Premio Tomás Francisco Prieto».

Fernando Jesús é um artista que não abandonou as formas clássicas, embora tenha procurado novos valores com que actualizou a sua arte.

Como escultor utilizou os volumes puros, definindo com objectividade as figuras, quer humanas, quer simbólicas. Por isso, Fernando Jesús aparece-nos como um artista consciencioso, sem extravagâncias que os jovens artistas de hoje confundem com a originalidade. Firmando-se tendências não figurativas, recorre-se cada vez mais ao esquema abstracto, que nada diz, que nada propõe.

Pelas duas medalhas que se reproduzem, modeladas por este artista e que são a prova do seu equilíbrio artístico, verifica-se que ele se adaptou às novas condições da arte, isto é, fez arte moderna, renovando os antigos valores nos moldes da modernidade. Damos-lhes os nossos parabéns. A arte ganhou!

NOTA DISCRIMINATIVA DAS DUAS MEDALHAS DE FERNANDO JESÚS

ÉLICES PARA AERONAVES

Anverso.—Uma mulher com uma flecha na mão.

Reverso.—Três pais de élices.

Legenda: «HÉLICES PARA AERONAVES».

Metal: Bronze.

Diâmetro: 73 milímetros.

Cunhada.

Autor: Fernando Jesús.

Edição: 1958.

M A R I O

A R E I A S



Esta é uma das seis medalhas que o autor dedicou às Indústrias Espanholas.

No anverso vê-se a figura de uma mulher com uma flecha na mão. Movimenta-se em sentido ascensional, cortando o espaço, como se pressupõe pelos sulcos deixados na massa aérea. Simboliza o impulso e a penetração no espaço.

Na base da medalha, junto à orla, distingue-se o anagrama do autor formado pelas iniciais, em maiúsculas, do seu nome: F e J entrelaçados.

No reverso três pás de hélices descrevem trajetórias, que foram vincadas no metal por sulcos. Por baixo encontra-se a legenda: «Hélices para Aeronaves», com letras dispostas numa combinação de bonito efeito.

É uma medalha de composição simples, dedicada a uma indústria relativamente moderna. O artista conseguiu o objectivo desejado.

CERÂMICA

Anverso.—Operário modelando una peça de cerâmica.

Reverso.—Peças de cerâmica.

Legenda: CERÂMICA.

Metal: Bronze.

Diâmetro: 72 milímetros.

Cunhada.

Autor: Fernando Jesus.

Edição: 1957.

D U A S M E D A L H A S D E F E R N A N D O J E S Ú S



Esta medalha é dedicada aos Ofícios de Artesanato.

O escultor modelou no anverso a figura de um artesão a trabalhar uma vasilha de cerâmica, na atitude clássica de fazer girar com os pés a roda da sua banca de trabalho.

A esquerda notam-se algumas peças de cerâmica já concluidas. Uma em relevo que se projecta para o exterior; duas outras em relevo que se projecta para o interior. Contraste que o artista aproveitou para tirar efeitos e conseguiu o seu fim. A composição deste anverso foi modelado com bastante relevo, além do que é normal, aliás essa particularidade dá-lhe um carácter fora do vulgar, que muito valoriza a medalha. Junto de um pé do banco, onde se senta o artesão, distingue-se o anagrama do artista, o F e o J entrelaçados.

Analisemos, agora, o reverso:

É curiosa e imaginativa a composição desta face da medalha. O autor combiniou várias peças artesanais, reunindo-as, e deu-lhe a forma de um vaso único. Sobre esta composição desenhou as letras da palavra CERÂMICA, formando um conjunto harmonioso.

Na nossa opinião o artista conseguiu mais uma vez o objectivo desejado.

Repetimos. O escultor e medalhista Fernando Jesus é um artista de grande merecimento, respeitador das formas clássicas da arte, sabendo, porém, adaptá-las à arte dos tempos presentes.

MARIO AREIAS.

INFORMACIÓN

Monetary History and Medallic Art at the Smithsonian Institution, Washington, D. C.

By V. Clain Stefanelli

On the twenty-third day of October, 1826, James Smithson, «Son of Hugh, first Duke of Northumberland, and Elizabeth, Heiress of the Hungerfords of Studley and niece to Charles the Proud Duke of Somerset», bequeathed the whole of his property «to the United Estates of America, to found at Washington, under the name of the Smithsonian Institution, an Establishment for the increase and diffusion of knowledge among men». This will of a distinguished English scientist (Fig. 1) who had never been to the United States was the starting point of the Smithsonian Institution, which has today an impressive number of buildings in Washington; an astrophysical observatory in Cambridge, Massachusetts; and a biological research area on Barro Colorado Island, Gatun Lake, Canal Zone. Functioning as bureaus of the Smithsonian are the United States National Museum, housed in two monumental buildings on the Mall; the splendid National Gallery of Art; the Freer Gallery, dedicated to Oriental Art; the National Collection of Fine Arts; the National Portrait Gallery; the National Air Museum; the National Zoological Park; the International Exchange Service of current scientific, literary, and governmental publications; and most recently, the John F. Kennedy Center for the Performing Arts, still in the planning stage. The Smithsonian's newly inaugurated Museum of History and Technology has welcomed more than 5,300,000 visitors in the first year after its opening in January, 1964.

During the same period 13,773,837 people were counted in all principal buildings of the Smithsonian. Since we are mentioning statistics, we might add that there are over 2,500 employees in the Smithsonian.

Included in the Smithsonian's vast aggregate of holdings are the National Numismatic Collections of the United States National Museum. Some of the roots of these numismatic collections reach back into the early beginnings of museum life and cultural activities in the District of Columbia in the earlier part of the nineteenth century. These early collections were absorbed by the Smithsonian after its official establishment in 1846. In the late 1800 the numismatic collections

received a variety of additions covering United States and foreign coins as well as paper currencies and medals. These additions were made possible through the generosity and interest of the public. Government funds are seldom if ever available for museum acquisitions of any kind.

One of the most remarkable groups of coins received in this period was a collection of rare Japanese gold and silver pieces which came to the Museum in November 1886, together with other relics once owned by President Ulysses S. Grant,



Fig. 1.—James Smithson (1765-1829). Founder of the Smithsonian Institution. Medallion by N. P. Tiolier, 1817. It carries on the back Smithson's signature

These coins have an interesting history since they were given to General Grant in 1881 by the Japanese Government when he presented a stallion to His Imperial Majesty.

Another interesting and famous collection of Far Eastern coins was bequeathed to the Smithsonian by George Bunder Glover of the Chinese Imperial maritime customs service. The collection, received in 1897, comprised 2,025 Chinese, Annamese, Siamese, Japanese and Korean coins.

It formed the basis for a three-volume catalog and study by Sir James Haldane Steward Lockhart entitled *The Currency of the Farther East from the Earliest Times up to the Present Day* (Hong Kong, 1895-1898).

During and immediately after World War I, most of the acquisitions were



Fig. 2.—View of the Numismatic Exhibits in 1915. North West Court of the Smithsonian's Arts and Industries Building

medals and decorations. Noteworthy, for instance, was the addition in 1918 of the collection of 1,200 medallic Lincolniana assembled by Robert Hewett of New York City.

In 1923 Andrew W. Mellon, Secretary of the Treasury, proposed the transfer of the important United States Mint collection from Philadelphia to the Smithsonian's National Museum in Washington. The Philadelphia Mint cabinet was officially commenced in June 1838, but its history goes back to the very beginning of the Mint in 1792-1793. In fact, the Chief Coiner, Adam Eckfeldt, connected with the Mint since its inception, «led as well by his own taste as by the expectation

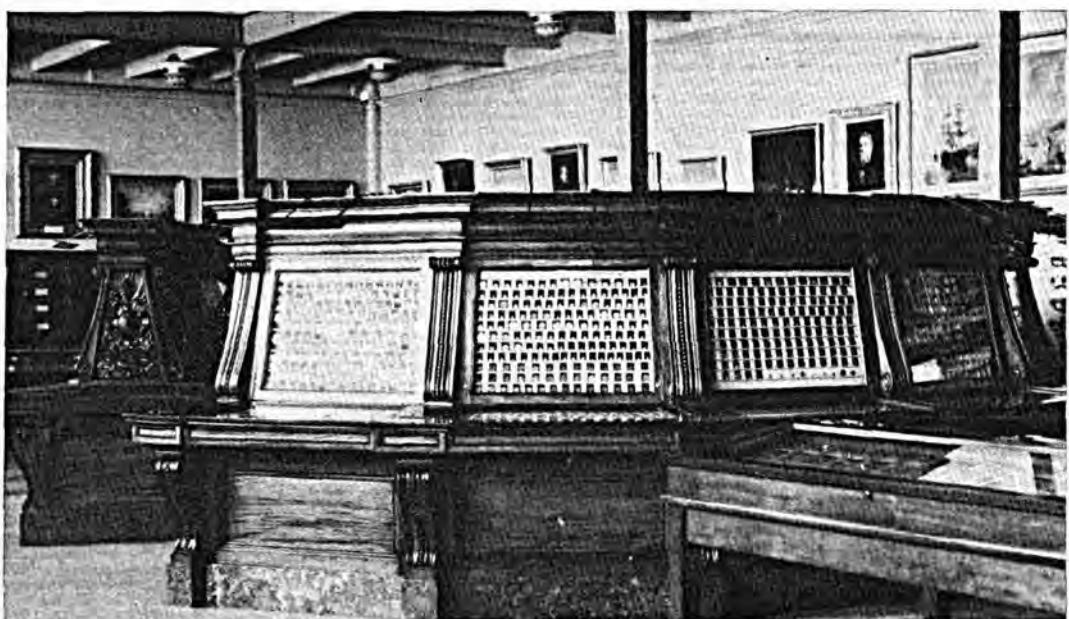


Fig. 3.—Partial View of the Numismatic Exhibits in 1924 after the installation of the United States Mint Collection

that a conservatory would some day be established, took pains to preserve master-coins of the different annual issues of the mint, and to retain some of the finest foreign specimens, as they appeared in deposit for recoinage»⁽¹⁾.

The Philadelphia Mint collection numbered 18,762 items when it was added to the National Museum in Washington, whose holdings numbered 21,523 items, bringing the national numismatic collections to a total of 40,285 pieces. The Mint collection contained many United States as well as foreign coins of unusual rarity and great historical significance, so its importance was far greater than mere numbers indicate.

In August 1948, the collections received official recognition as a separate entity by the establishment of a special division of numismatics under the curatorship of Stuart Mosher. He remained in charge of the division until his death in 1956. Step by step the collections increased through various donations and reached 45,802 pieces in 1933; 54,175 in 1948, and 64,522 in 1956.

Among the most significant additions of this period was the bequest in 1947 of Victor Hugo Huberich from Pasadena, California, consisting of 1,920 United States bank bills and 630 Japanese bills.

The year 1949 marked a most important increase in numismatic holdings with

(1) WILLIAM E. DU BOIS: *Pledges of History: A Brief Account of the Collections Belonging to the Mint of the United States, More Particularly of the Antique Specimens*, Philadelphia, 1846, page 6.

the addition of the magnificent Paul A. Straub foreign collection of 1,793 gold coins and 3,855 silver ones. The collection had been built up with discriminating taste and specialized knowledge over many years with the deliberate design to make it a really worthwhile addition to the Smithsonian's holdings. It covers the period from the fourteenth to the twentieth century, ignoring minor varieties and striving for a true general representation of different types. The larger multiples in gold and silver are well represented. There are, for instance, twenty-seven 10-ducat pieces and five even heavier gold coins, among them a 25-ducat piece of Transylvania struck in 1681 in the name of M. Apafi, a 25-zecchini piece struck in the name of the Doge of Venice, Giovanni II Corner (1709-1722), and a 50-zecchini coin of Paolo Renier of Venice (1779-1789). Among the large silver coins, there are fifty multiple talers of the Brunswick Duchies, five of which are 10-taler pieces.

A new impetus to the development of the national numismatic collections came with work started in 1956 on the erection of a new museum dedicated to History as well as Technology.

The broadening of the concept of numismatics along modern scientific lines

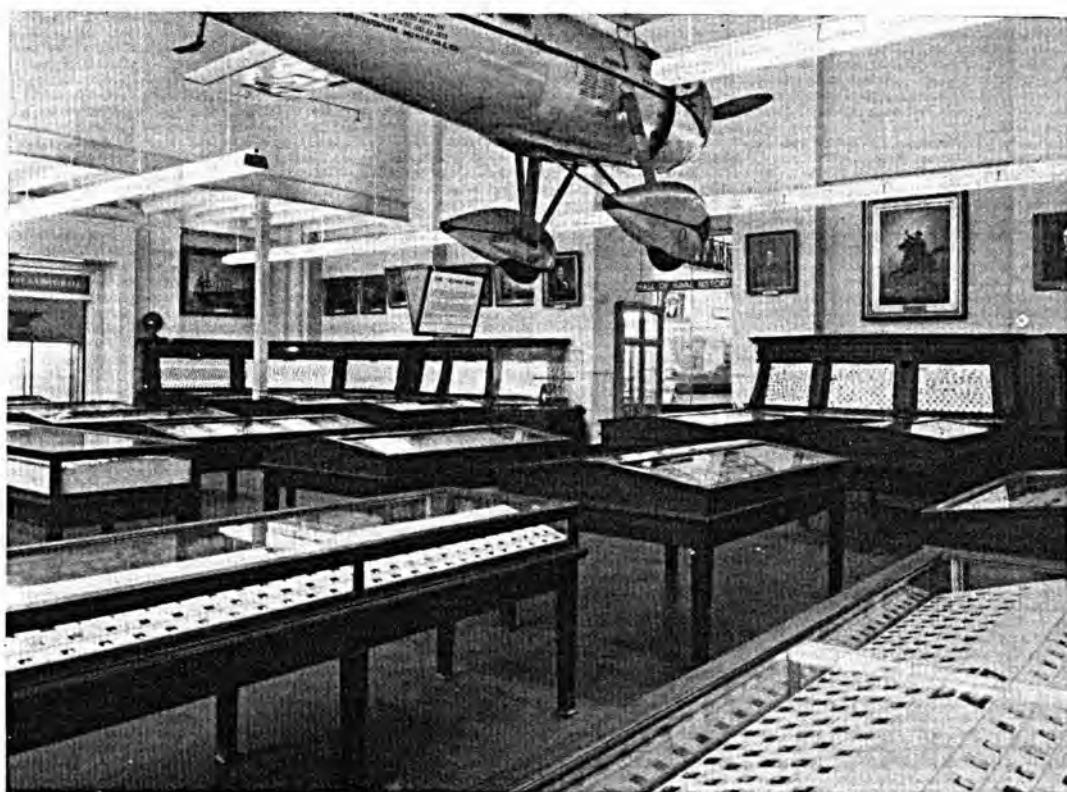


Fig. 4.—The Numismatic Hall in 1957 before modernization. (North-West Range in the Arts and Industries Building)

I N F O R M A C I O N

and the departure from antiquated trends of thought dominated by metalism should be particularly noted here. Careful consideration was given to the money economy, from the barter of early times and primitive societies to financial instruments in modern times, when business transactions are carried out largely

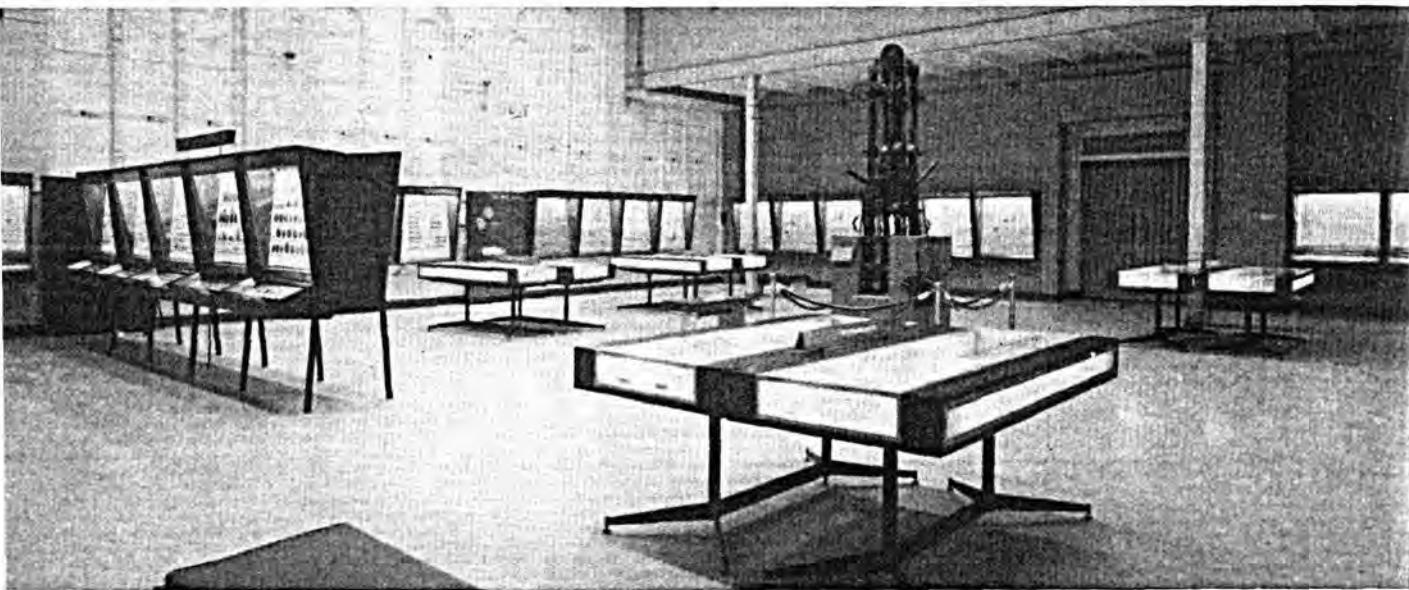


Fig. 5.—View of the Same Hall after modernization. The windows were covered with dense filters in order to keep a low general light level. Overhead light fixtures are used only during cleaning operations or, in this instance, for photographic purposes. The exhibit cases are internally lit

by means of deposit currency, rather than hard cash. The collections increased systematically in a well-balanced manner within the various sections: coins and tokens, paper money and documents of value, medallic art, background documentation of the various series, and the documentation of banking history.

From 32 accessions in 1957 comprising 233 specimens, donations increased to as much as 160 donations a year, sometimes totaling 20,000 objects. The national numismatic collection increased from 64,755 items in 1957 to 165,384 in June 1964. This dramatic increase was possible because of the cooperation and generosity of many domestic and foreign institutions as well as private donors.

Among the many additions of singular importance to the history of American coinage and monetary history, contributions made by various members of the Stack family in New York City have been noteworthy.

The Honorable R. Henry Norwood of Cleveland, Ohio, donated a virtually complete collection of Canadian and Newfoundland coins in 1959.

Mrs. Wayte Raymond, of New York City, has given more than 3,000 coins of the world of the nineteenth and twentieth centuries in pristine condition. An

extensive general collection was received from Mrs. Catherine Bullowa, Philadelphia, Pennsylvania, who in 1958 donated 18,430 coins, tokens, medals, and paper currencies.

An outstanding addition was the Willis H. du Pont collection of Russian coins and medals. It was formerly owned by the Grand Duke George Mikhailovich and is truly authoritative; it includes not only all known types and dates but also die varieties. This series of coins dating from 1700 is virtually complete and is paralleled only by the Hermitage collection in Leningrad.

An important collection of silver bars, bullet money, and various forms of media of exchange used in Siam and China was donated to the national numismatic collections by Mrs. F. C. C. Boyd. Mr. Harvey Stack made available the Edith and Jean Jacques Turc collection of 1899 emergency or necessity pieces issued in France during the 1914-1926 period. An extensive collection of nearly 2,000 United States gold pieces and 553 foreign gold coins was given to the museum in 1964 by Mr. Frederick A. Hauck, a research and mining executive from Cincinnati, Ohio.

The collection of foreign paper currencies was originally rather limited and was established virtually only in 1958, through the donation of a representative



Fig. 6.—View of the Monetary History Hall in its recent (1964) setting in the new Museum of History and Technology. The development of money is shown in a sequence of 19 panels.

collection of 1,781 pieces by Mrs. Catherine E. Bullowa of Philadelphia. This collection contained many early examples of paper currencies. In the same year Mr. Morton Stack of New York City gave two general collections of foreign notes totaling about 2,900 pieces.

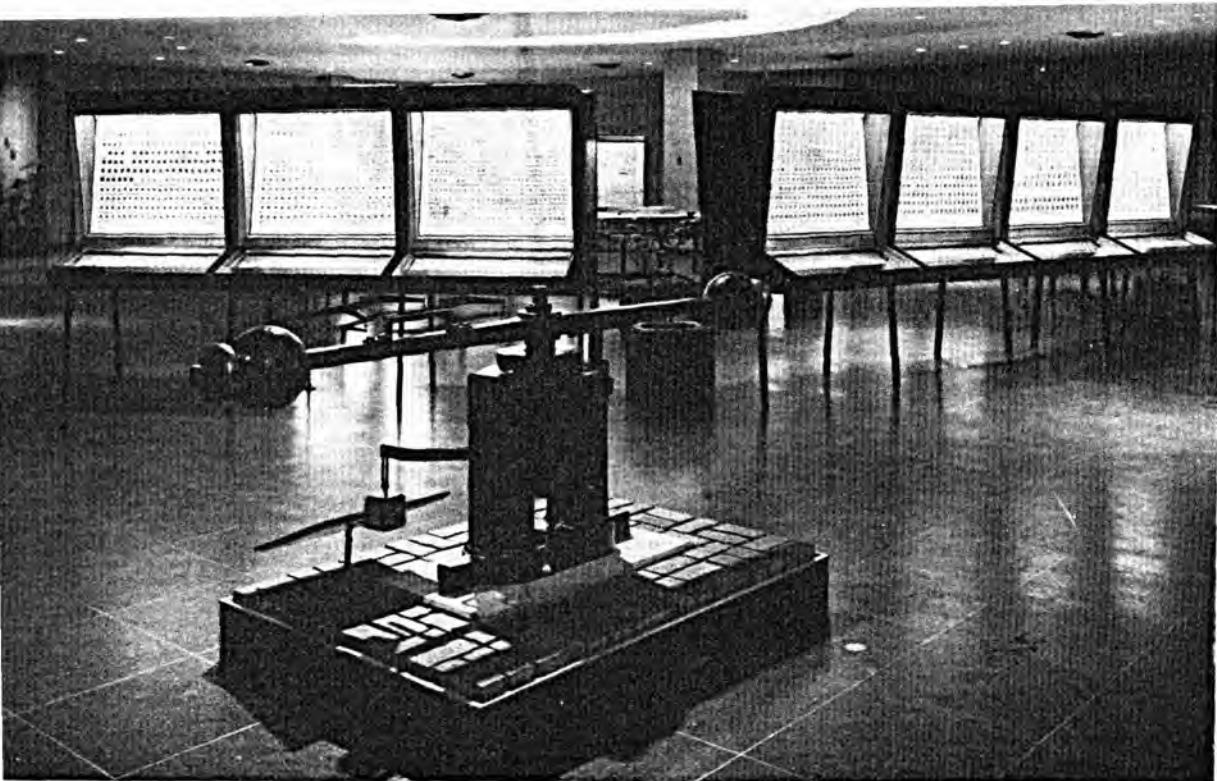


Fig. 7.—Display of United States coins. In foreground screw press. Used as early as the 15th and 16th centuries, the screw press did not come into general use before the late 1600s. Between 1700 and 1830 it was the most important coining device

Also in 1958, Mrs. Catherine E. Bullowa contributed a specialized collection of nearly 1,300 Russian currency notes. Another collection of 726 Russian notes was presented in 1960 by Mr. Sidney G. Albert of Great Neck, Long Island, New York. A specialized collection of 766 German post-World-War-I emergency stable-value issues pegged to the gold standard, to the United States dollar, or to commodities, was given in 1962 by Mr. Morton Stack. This particular collection comprises many rare items of uncommon historical interest. Mr. and Mrs. Mortimer Neinken of New York City made an important contribution of nearly 10,000 European paper currencies with a particularly complete representation of the Austro-Hungarian Empire.

* * *

The scope of numismatic exhibits at the Smithsonian Institution was limited during most of the nineteenth century, but an enlightened exhibit philosophy was emerging due mainly to George Brown Goode, the Museum's director. In the 1880 he expressed guiding principles which still apply. The Smithsonian's Annual Report for 1886 mentions, for instance, «It is intended to arrange a series of the

coins by countries, showing with them also paper currency and postage stamps giving, as far as possible, the history of each coinage» (2). This statement shows Goode's enlightened direction and independence of mind. Without being a trained numismatist, he grasped the broad concept of money and freed himself from the traditional metallistic approach.

In 1886 the numismatic exhibits in the Arts and Industries Building on the Mall featured about 2,000 objects, arranged to show the monetary standards of various nations. A display illustrating the moneys of Bible times was added in 1888, and a series of medals was also featured. The exhibit program was discontinued in 1893, and there were only limited numismatic displays at the Smithsonian's National Museum during the next two decades. A large area was again

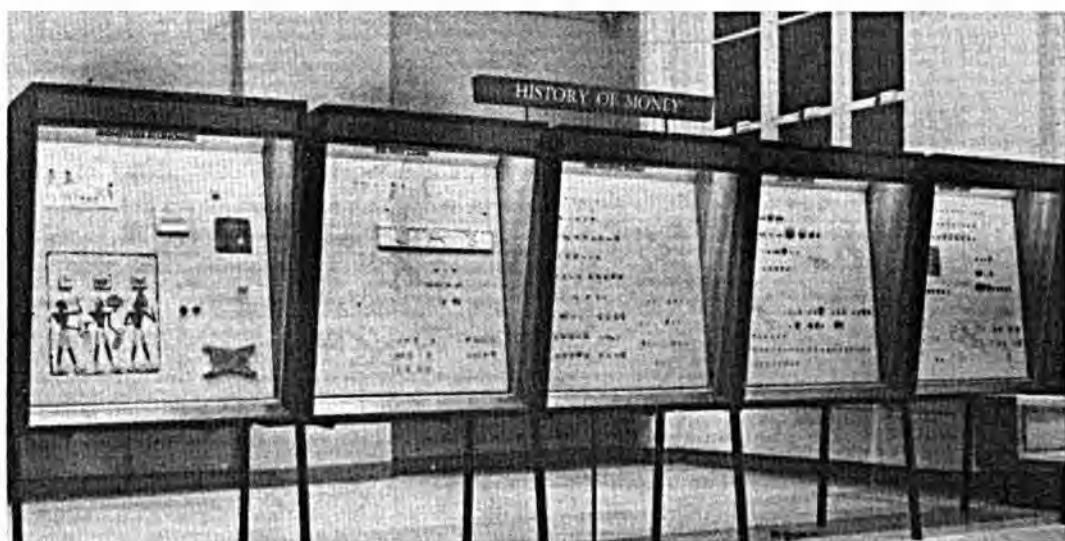


Fig. 8.—First section of the history of money exhibit from its beginnings in the early days of barter to the Byzantine Empire and the period of the invaders of the West

made available for exhibits in 1914, in which more than 6,000 coins and medals were installed in twenty-seven glass cases (Fig. 2). The general arrangement was geographical, alphabetical, and chronological.

After the transfer in 1923, from Philadelphia of the United States Mint collection, the exhibits were expanded considerably. A view of the exhibit hall in 1924 (Fig. 3) conveys a good idea of the display arrangements of that time.

There were many changes and rearrangements of exhibits in the following years, and in 1931 the entire display was moved to a new hall in the same Arts

(2) *Annual Report of the Board of Regents of the Smithsonian Institution*, 1886, Washington, D. C., 1889, page 36.

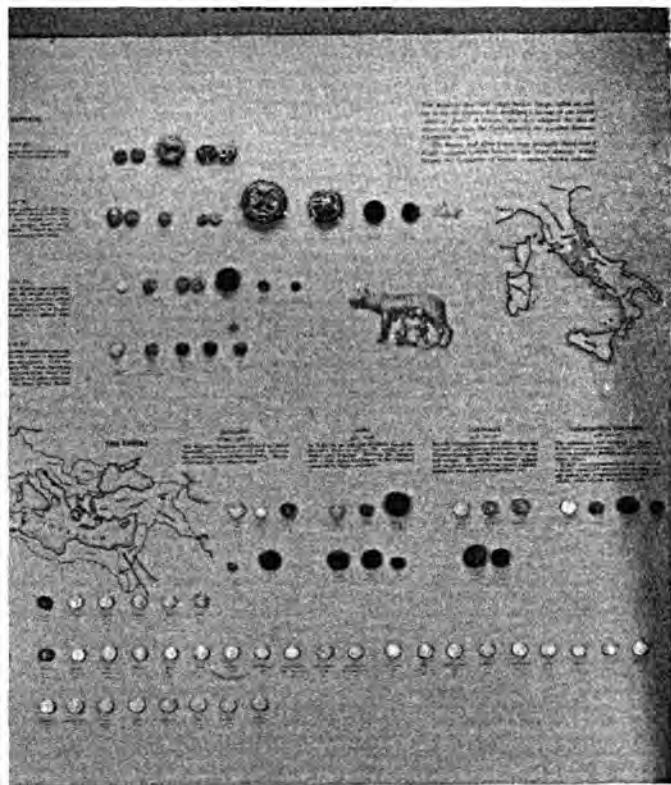


Fig. 9.—*Ancient Roman Coinages*

plans for a new Museum of History and Technology. This coincided with the appointment of the present curator of the Division of Numismatics in 1956.

NEW HORIZONS

General layouts and a fairly detailed script were completed for the numismatic exhibits to be set up in the new Museum, which was then still in a drawing board stage. The plans encompassed two halls; one dedicated to the history of money and featuring thematic displays showing the evolution of techniques of manufacturing coins and paper currencies, a history of banking, and many other topics; the second dedicated to a history of medals and medallic art.

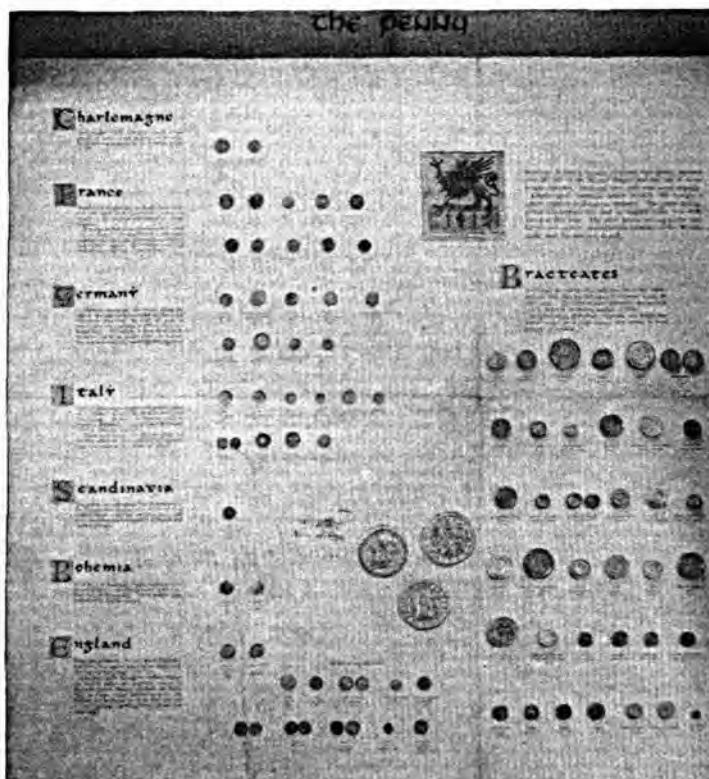
A complete rearrangement of the Coin Hall in the Arts and Industries Building was begun in June 1960, and a totally renovated hall of monetary history and medallic art was formally inaugurated in the Arts and Industries Building on March 18, 1961 (Fig. 5). In October 1964, these exhibits were transferred to the new Museum of History and Technology

and Industries Building where it remained until 1964. The coins continued to be arranged chronologically and geographically.

Topical and chronological criteria were also followed in later rearrangements of the exhibits. There was a general reorganization after the addition in 1949 of the Paul A. Straub collection; and security measures were instituted, including the installation of shatterproof glass and burglar alarms. A display incorporating the Straub collection was completed in 1953 (Fig. 4).

New horizons were opened for the entire development of the national numismatic collections with the beginning of active work for a new and expanded exhibit program in connection with

Fig. 10.—*The period of the silver penny*



(Figs. 6, 7). While their layout is slightly different from the one used in 1961, their general character remains the same. The following descriptions are of the exhibits as they exist in the new hall.

EXHIBITS

Prior to 1961, the Smithsonian Institution used, as we have seen, the familiar catalog type of exhibit for its numismatic collections. The massive wooden upright and flattop cases were illuminated by daylight coming through large windows and by overhead (tubular) fluorescent light fixtures.

The new hall is a bold innovation in both concept and design. The main display, dedicated to Monetary History, traces the history of money as an integral aspect of society's cultural development. Bright internally lit cases portray the development of money economy from primitive barter to modern monetary systems (Fig. 8). Displays of coins, tokens, and paper currencies are arranged in their historical and cultural context, rather than by conventional classification. Special emphasis is given to the various forms of currencies in North America and their role in the economic and political growth of the United States.

Fig. 12.—Coins and paper currencies circulating in Colonial America. 1607-1764

COLONIAL MONEY, 1607-1764

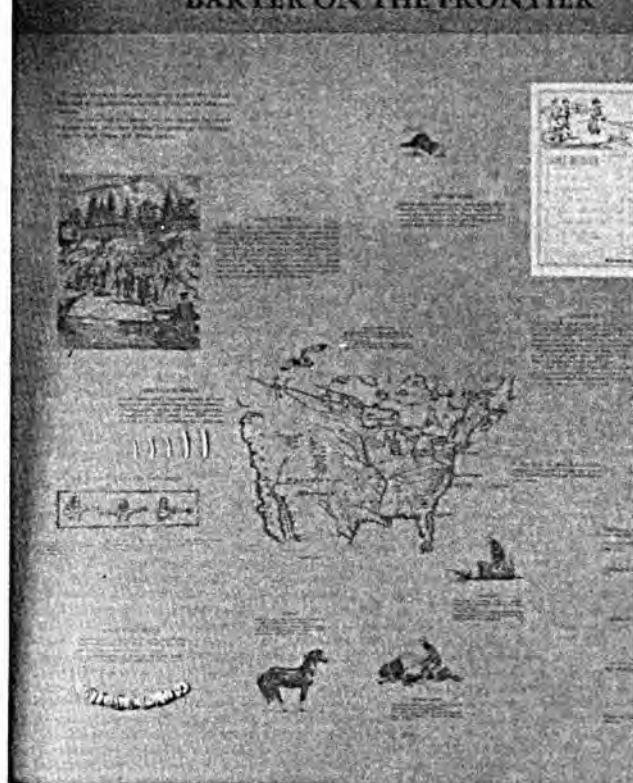
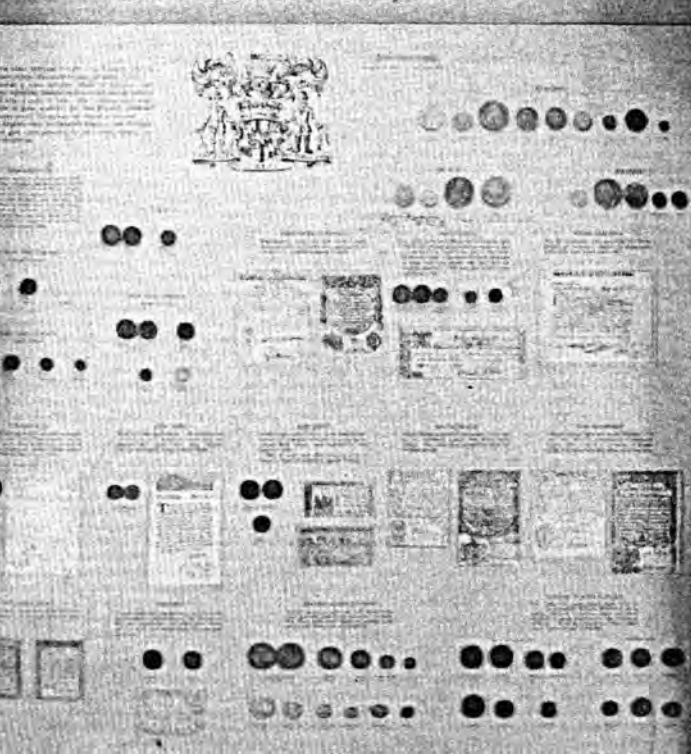


Fig. 11.—Barter on the frontier. A table of exchange lists the value in 1637 of black and white wampum beads in hard money

The exhibits not only show the evolution of money by means of characteristic examples selected from crossroads of history, they also convey the spirit of various periods through the use of illustrations, styles of lettering, background material, and reproductions of typical artifacts.

* * *

The first half of the monetary history display deals with the Wes-

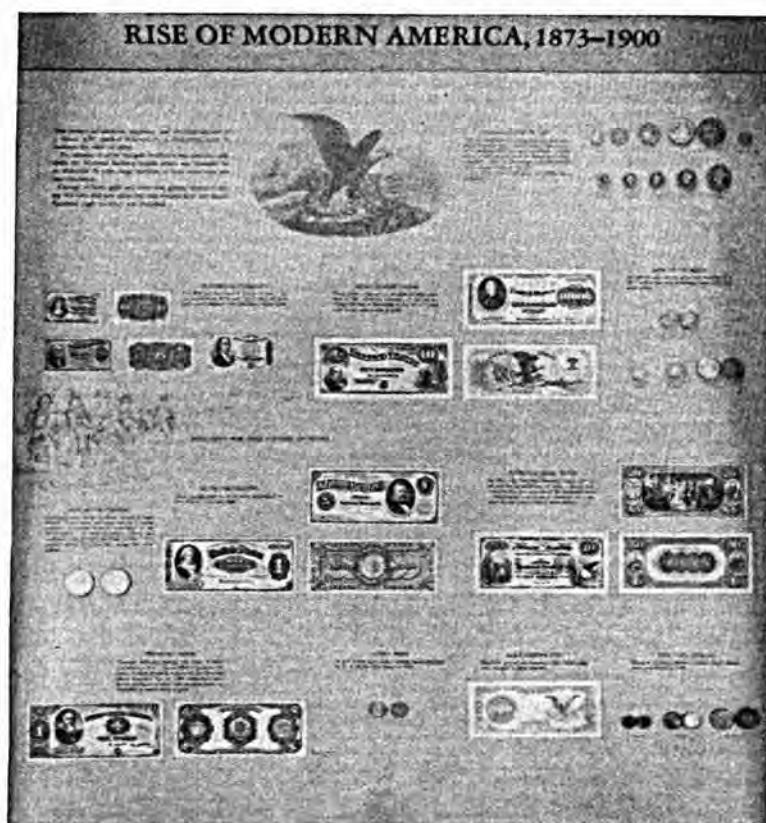


Fig. 13.—The rise of modern America, 1873-1900, was accompanied by economic expansion and saw the establishment of a virtual gold standard followed by a continuing battle to maintain the value of silver

tern world. Eight panels highlight the following characteristic and significant phases in the evolution of money economy:

Moneyless Economies.—This panel illustrates how trade in surplus goods, characteristic of early moneyless civilizations, led to the prevalence of a few commodities of fairly constant value, which served the purpose of money.

The First Coins.—Some of the earliest coins, dating back to the seventh century B. C., are shown. Background information, which includes maps and a replica of a contemporary temple frieze, explains their geographic distribution and suggests the artistic environment of the first coinages of the world.

The Hellenic World.—Coins soon became widespread among the commercially minded Greeks. Their city-states rivaled one another in a wide variety of issues ranging from highly artistic creations to merely functional pieces.

This unit exemplifies in a historical sequence the wide range of Greek city coinages and issues having the character of «world currencies». Greek coin standards are also explained. Some of the headings under which coins are grouped are «Athenian Supremacy», «Alexander's Empire», and «Hellenistic Kingdom».

Ancient Rome.—This display traces the evolution of the Roman monetary systems from the first coins of the Republic during the third century B. C. up to

I N F O R M A C I O N

the period of Emperor Constantine the Great (A. D. 307-337). Two maps, one of Italy showing the incipient Roman expansion, the other of the Roman Empire at the apex of its development, convey the idea of the growth of a world power.

The lower section of the panel illustrates the stylistic evolution of Roman imperial portraiture (Fig. 9).

Byzantine Empire.—Illustrated is the impressive output of coins by the Byzantine Empire, with its widely located mints, and its coins designed according to rigid artistic and religious beliefs.

The lower section of the display shows the appearance of the invaders from the East and the challenge of the Islamic world.

The Penny.—Is shown as the dominating coin of the Western world in the Middle Ages up to the thirteenth century. A background material resembling aged parchment is used along with illuminated lettering to suggest the period setting for this display (Fig. 10).

The Revival of Gold.—Resulted from the re-opening of trade between East and West by the Crusades. This case documents the *augustalis*, the first major western gold coin of the Middle Ages; the gold *florin*; the *ducat*, first struck in 1284 in Venice; and the impressive variety of other European gold coins —many of them very attractively designed—.

Groats and Testons.—The issuance in Italy of multiple pennies or groats after the twelfth century reflected a demand which the Crusades created for larger trade coins. The teston, literally a «coin with a portrait», came into use late in the fifteenth century. Many of them have great artistic merit.

The Dollar.—The increasing output of silver mines, the technical improvements of minting facilities, the need for larger coins for trade all these elements led in the late fifteenth century to the silver dollar which became highly significant in world economy. The exhibit shows its increasing use, country by country.

Fig. 14.—Thematic exhibit illustrating the history of the Reformation. Example of a table-case arrangement used for educational displays illustrating special topics

THE REFORMATION



Luther and the Reformation

Portrait of Martin Luther, a German monk who initiated the Protestant Reformation.

Key and Friends of Luther



Protestant Reformation



The Augsburg Confession





Fig. 15.—Reconstruction of a coin-stamper designed by Leonardo da Vinci. It emphasizes the introduction of mechanization in coining techniques. The machine was built for the Smithsonian Institution in the laboratories of the International Business Machines Corporation by Dr. Roberto Guatelli

The New World.—Commemorates the first coins struck in the Western hemisphere, in the Mexico City Mint at the beginning of the reign of Charles and Johanna of Spain (1536-1556). The panel precedes the exhibits of the monetary history of the United States. They include:

Barter on the Frontier.—An illustration of the trade of the primitive Indians and the hardships of the white man on the advancing frontier when, only a relatively very short time ago, dentalium shells, wampum, skins of animals, and a variety of other articles were used in lieu of money (Fig. 11).

Colonial Money, 1607-1764.—Shows examples of English, Dutch, and French coins brought by the early settlers. The first coins struck in Massachusetts in 1652 and early paper currency issues are also displayed (Fig. 12).

Spirit of Independence, 1764-1787.—Comprises paper bills issued by the States and by the Continental Congress, coins of the States struck after the Declaration of Independence, and various private issues.

Building a Nation.—Shows the creation by the new government of a national currency and the organization of the first national banks.

The U. S. Mint.—Illustrates the first regular United States coins —copper, silver, gold—issued following Congressional establishment of the first mint in 1791. Enlarged reproductions clearly portray early coin designs.

Economic Adjustments, 1812-1860.—This period is marked by a series of financial crises and the institution of various banking systems intended to guarantee financial stability. The case also features gold discoveries in Georgia, North Carolina, and California resulting in a variety of private gold issues.

U. S. Coin Designs.—Shows the various designs of nineteenth century United States coins and identifies them by artists. This unit illustrates also the methods used by the outstanding United States Mint engraver, Christian Gobrecht (1788-1844), in the production of coin dies. It shows the transition from die-sinking through direct engraving to the use of the modern reducing machine.

War and Reconstruction, 1860-1873.—Depicts the different currencies and monetary intermediates—from cardboard money and encased postage stamps to the first United States «greenbacks», as well as some of the Confederate issues of this troubled period.

Rise of Modern America, 1873-1900.—Portrays the economic expansion of the latter part of the nineteenth century and the establishment of a virtual gold standard (Fig. 13).

The Twentieth Century.—With the establishment of the Federal Reserve

I N F O R M A C I O N

System and the introduction of a managed gold standard concludes the Monetary History Exhibit.

TOPICAL EXHIBITS

Special topical displays complete the basic monetary history exhibit. Some of the themes illustrated are: «The Origin of Coin Names», «The Reformation» (Fig. 14), «Confederate Currencies», and «State Bank Notes».

A reconstruction of a coin-stamper designed by Leonardo da Vinci (Fig. 15) illustrates the introduction of mechanization in coining techniques. The machine was built for the Smithsonian Institution in the exhibits laboratories of the International Business Machines Corporation by Dr. Roberto Cuatelli.

Also on view are some outstanding specimens from the Willis H. du Pont donation of Russian coins and medals. The selection from this authoritative collection —paralleled only by the Hermitage in Leningrad— are displayed in two table cases: one illustrating coinages issued between 1700 and 1740 by the Tsars Peter the Great, Peter II, and Empress Anna; the other depicting the life and political aims of Peter the Great as evidenced on medals.

TECHNICAL INFORMATION

The upright cases used for the History of Money displays have panels measuring 43 by 44 by 1 1/8 inches with 4 1/2 by 44 inch title panels constructed with poplar frames. All labels and background art work in this section were silk-screened, and even the very small (8-point Garamond type) letters used for specimen labels were reproduced without defects. For other displays the panel facings are 1/8 inch cork covered with linen.

All cases have cold cathode internal illumination with specially designed lenses of «Lucite» (methacrylate) for maximum light distribution. These lenses also filter out some of the more damaging radiation, their filter properties for ultra-violet being optimal at 350 millimicron wavelengths.

The cases are equipped with self-locking folding braces and 1/4 inch polished safety plate glass.

Whenever possible, the coins are mounted first in tightly closed boxes made of cellulose triacetate K IV, which are attached to the display panel with small disks or strips of «Velcro» —a recently developed product consisting of two strips of woven nylon tape, one strip covered with tiny soft nylon loops. When pressed together, the hooks and loops engage, creating a secure and easily adjustable fastener. This method permits easy removal and replacement of display objects; and it also makes the coins stand out from the background, accentuating them and producing an attractive over-all effect.

The windows of the display room in the Arts and Industries Building were covered with filters providing only 8 per cent light transmission. They eliminated, to a large extent, damaging radiations and also maintained a low general light level in the exhibit area. Distrubing glare and mirror effects were thus avoided,

and the individual internal light-of the cases was enhanced and given the character of emphasis lighting. This total lighting arrangement brings out details of coin design more effectively than high level room lighting.

SPECIAL EXHIBITS

Special Exhibits were arranged on various occasions.

A specially designed semiautomatic case (Fig. 16) which can display as many



Fig. 16.—This semiautomatic case is used for the display of about 800 coins. It has 40 trays suspended between continuous chain devices. By pushing an electrical contact visitors may move into the field of view any tray they wish to examine

as 800 coins was installed experimentally in 1962. Its 40 trays, each measuring 2 1/2 by 44 inches, are suspended between continuous chain devices. By pushing a switch, the visitor may examine at close range any tray in which he may be interested.

Four large displays were contributed to the first Ibero-American Numismatic Exhibition in Barcelona, Spain (November 21 through December 7, 1958). One of these featured United States Commemorative gold and silver coins illustrating the historical development of the country from the discovery of the New World to the great achievements of recent times. Another consisted of a complete series

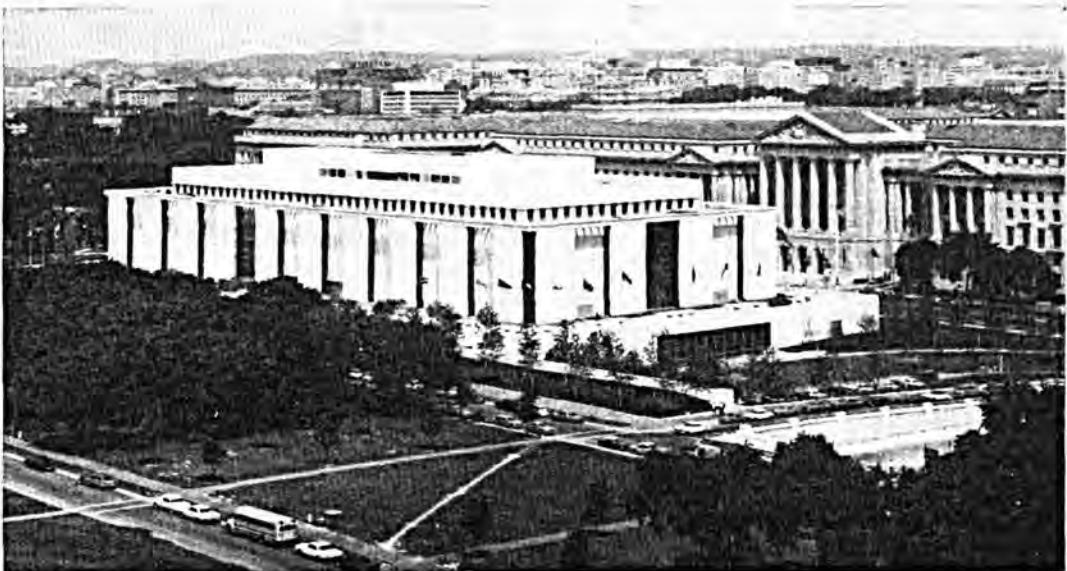


Fig. 17.—The Smithsonian's new Museum of History and Technology

of official medals portraying the President of the United States. One special exhibit—dedicated to the great American medallist, Victor David Brenner, designer of the Lincoln cent—included a large number of medals, plaquettes, and original models Brenner created between 1889 to 1920. Twenty years of modern medallic art in the United States was the theme of the fourth display contributed.

In January 1964, the new building of the Museum of History and Technology (Fig. 17) opened officially; and the numismatic displays were moved to their new location the following October. Their installation in the new building is only temporary. The exhibits will be greatly expanded in the coming years, with emphasis placed on educational aspects of the displays, with all exhibits designed to illustrate historic, economic, artistic themes, or themes of general cultural interest. Special exhibits will be arranged at frequent intervals.

This presentation covers the current public exhibits of the Museum's numis-

I N F O R M A C I O N

matics activities and collections. Equally important and designed to assure numismatics full recognition within the manifold activities of the Institution, is a publication program recently started. Publications soon to be released include: *A Select Numismatic Bibliography*, listing some five thousand titles arranged according to historical topics and giving extensive cross references as well as an alphabetical index, published by the Associate Curator, Mrs. E. Clain-Stefanelli, in 1965; *A Survey of the History of Numismatics*, and *Italian Coin Engravers of the Nineteenth and Twentieth Centuries and Their Work*.

The initiation of this publication program is another step forward in the development of numismatics at the Smithsonian Institution, establishing the necessary foundation for its further organic growth.

Extracto del trabajo precedente

El 23 de octubre de 1826, James Smithson hizo donación de su patrimonio por entero a los Estados Unidos de América, con la finalidad de fundar en Washington un establecimiento, con el nombre de Smithsonian Institution, destinado a incrementar y difundir los conocimientos entre los hombres. Hoy día la Smithsonian Institution posee una cantidad impresionante de edificios en Washington; un observatorio de astrofísica en Cambridge, Mass.; campos de investigación biológica en la isla de Barro Colorado, en el lago de Gatun, del canal de Panamá, y como dependencias suyas funcionan el Museo Nacional de los Estados Unidos, la Galería Nacional de Arte, la Galería Freer, dedicada al arte oriental; la Colección Nacional de Bellas Artes, la Galería Nacional del Retrato, el Museo Nacional del Aire, el Parque Zoológico Nacional, el Servicio Internacional de Intercambio Bibliográfico y más recientemente el Centro John F. Kennedy, para las artes decorativas, todavía en estado de organización. El recientemente inaugurado Museo de Historia y Tecnología, recibió la visita de más de 5.300.000 personas durante el primer año de su apertura, que tuvo lugar en enero de 1964. Durante el mismo periodo, en los principales establecimientos de la Smithsonian se registraron 13.773.837 visitantes. El número de empleados sobrepasa los 2.500.

El primer núcleo de fondos numismáticos de la Smithsonian se formó con las Colecciones Numismáticas Nacionales del Museo Nacional de los Estados Unidos. Desde los comienzos de la vida y actividad cultural de este museo se recogieron monedas en el mismo. Estas primeras colecciones fueron incorporadas a la Smithsonian después de su establecimiento oficial en 1846. Comprendían monedas, medallas y billetes de banco de los Estados Unidos y del extranjero, la mayor parte debidas a la generosidad del público y algunas veces a las aportaciones económicas oficiales para la adquisición de determinadas piezas. Uno de los más notables lotes de esta época fue la colección de piezas raras japonesas de oro y plata, propiedad del Presidente Grant, donada por el gobierno japonés al entonces general Grant cuando éste, en 1861, ofreció un caballo semental a Su Majestad Imperial. Otra interesante y famosa colección de monedas del Extremo Oriente fue el legado de 2.025 piezas chinas, annamitas, siamesas, japonesas y coreanas, verificado por George Bunder Glover en 1897. También notable fue la incorporación, en 1918, de 1.200 medallas lincolnianas, reunidas por Robert Hewett.

En 1923 se añadieron los fondos de la Casa de Moneda de los Estados Unidos, en Filadelfia, que venía reservando desde su creación, en 1792-93, las piezas modelo de sus emisiones anuales, así como las mejores piezas acuñadas en el extranjero.

La colección de la Casa de Moneda, con 18.762 ejemplares, más la del Museo Nacional, con 21.523, daban un total de 40.285 piezas.

En 1948, las colecciones numismáticas fueron consideradas como entidad independiente mediante el establecimiento de la División Especial de Numismática,

bajo la dirección de Stuart Mosher. Los fondos se fueron incrementando con un total de 64.522 ejemplares en 1956. Nuevas e importantes donaciones tuvieron lugar, así como adquisiciones. La más importante, en 1949, de 1.793 monedas de oro y 3.855 de plata, colecciónadas por Paul A. Straub, especialmente seleccionadas con la finalidad de que fueran a parar a la Smithsonian. Abarca desde el siglo XIV al XX y contiene veintisiete piezas de 10 ducados y cinco todavía de mayor peso, como una de 25 ducados acuñada en Transilvania a nombre de M. Apafi, una de 25 zecchini de Giovanni II Corner y otra de 50 zecchini de Paolo Raniero, de Venecia. Entre las de plata, cincuenta múltiplos de talero, de Brunswick, cinco de los cuales son piezas de 10 taleros. La señora Wayte Raymond donó más de 3.000 monedas de todo el mundo, de los siglos XIX y XX, flor de cuño. Una amplísima colección general fue donada por la señora Catherine Bullowa, en 1958, integrada por 18.430 monedas, medallas, jetones y billetes de banco. La colección de billetes se inició realmente con este donativo que comprendía 1.781 ejemplares. El mismo año se incrementó con el de Morton Stack, con 2.900 billetes. El señor y la señora Mortimer Neinken contribuyeron con cerca de 10.000 billetes de Europa, entre los que se encuentra la serie completa de emisiones del Imperio Austro-Húngaro. La antigua colección, virtualmente completa, de moneda rusa desde 1700, y que había pertenecido al Gran Duque Jorge Mikhailovich, fue proporcionada por Willis H. du Pont. Estos fondos sólo pueden parangonarse con los del Hermitage de Leningrado.

Este incremento de aportaciones privadas que alcanzó la cifra de 160 donaciones anuales, en las que se comprenden tanto las de los coleccionistas privados como las de instituciones así del país como extranjeras, elevaron la cifra de ejemplares conservados en la Smithsonian desde 64.755 en 1957 a 165.384 en junio de 1964. Las donaciones representaron en algunas ocasiones el ingreso de 20.000 piezas anuales. A ello contribuyó la iniciación de las obras del nuevo Museo de Historia y Tecnología empezadas en 1956, y en el cual la Numismática se iba a instalar según los más recientes progresos de esta ciencia, con especial atención a su desarrollo histórico y a su aspecto económico. Así se iban a constituir secciones dedicadas al desarrollo de los instrumentos de cambio desde las sociedades primitivas hasta los más modernos medios financieros de los tiempos actuales, moneda metálica, billetes de banco y documentos de valor, arte medallístico, documentación de algunas series en particular y documentación de la historia bancaria.

Las instalaciones evolucionaron correlativamente desde que en 1880 se sustituyeron los reducidos medios anteriores por otros más adecuados, obedientes a unos principios metodológicos establecidos por el director del museo, Jorge Brown Code. En sucesivas ampliaciones y reformas continuaron manteniéndose las mismas bases: presentación de las monedas según el criterio cronológico-geográfico. La inauguración del nuevo edificio del Museo de Historia y Tecnología, en 1964, ha permitido la instalación según los nuevos métodos, los cuales, por otra parte, ya se habían establecido en 1961 en la reforma efectuada en las salas del antiguo edificio de Artes e Industrias. La nueva instalación dispone de vitrinas iluminadas individualmente con lunas a prueba de golpes y alarma contra robo. Tiene, además, instalaciones especiales en algunos casos.

La historia de la moneda se expone en una serie de vitrinas referentes a las fases siguientes: economía premonetal, primeras monedas, el mundo helénico, antigua Roma, Imperio bizantino, el penique, el resurgimiento del oro, groats y testones, el thaler (dólar), el Nuevo Mundo, el trueque en la frontera, moneda colonial (1607-1787), la Casa de Moneda de los U. S., reajustes económicos (1812-1860), proyectos (dibujos) monetarios de los U. S. (identificándolos con los artistas respectivos y mostrando la evolución técnica de la fabricación de troqueles), guerra y reconstrucción (1860-1873), el nacimiento de la moderna América (1873-1890), el siglo XX.

Se exhiben también algunos temas especiales como «Origen de los nombres monetales», «La Reforma», «Numerario confederado» y «Billetes de banco de los Estados», entre otros. Los ejemplares más destacados de la colección du Pont, de moneda rusa, se exponen en dos vitrinas horizontales, una con monedas de Pedro el Grande y la emperatriz Ana (1700-1740) y otra con medallas demostrativas de las empresas de ese emperador y de los acontecimientos de su vida.

También se expone una reconstrucción de una máquina de acuñar proyectada por Leonardo de Vinci, que ha sido construida para la Smithsonian por los talleres de la International Business Machines Corporation bajo la dirección del Dr. Roberto Castelli.

Los detalles técnicos de la construcción de las vitrinas consisten en lo siguiente: la caja, en madera de álamo, mide aproximadamente 109 × 117 × 28 centímetros, con un tablero de 114 × 117 centímetros. Todas las rotulaciones e ilustraciones de los tableros de fondo han sido realizadas por serigrafía con perfecto resultado, incluso en los rótulos más pequeños (Garamond, cuerpo 8). Para otros paneles se ha empleado plancha de corcho de tres milímetros aproximadamente, cubierta con lienzo.

Todas las vitrinas tienen iluminación interior catódica, fría, con lentes especiales de «Lucite» (metacrilato) para la máxima distribución de la luz y para filtrar las radiaciones nocivas, cuyo óptimo para las ultravioletas alcanza los 350 milimicrones de longitud de onda. El cierre consiste en abrazaderas plegables de cierre automático y el hueco está cubierto por una luna de seguridad, pulida, de 6,35 milímetros, aproximadamente, de grueso.

Siempre que es posible, las monedas se han montado en cajas herméticamente cerradas, de triacetato de celulosa K IV, que se sujetan al tablero por medio de cintas de «Velcro», producto consistente en una doble cinta de tejido de nylon con corchetes u ojales, respectivamente, que se ajustan mediante una presión y proporcionan un fácil medio para sujetar y quitar los objetos, al mismo tiempo que dejan a la moneda separada del fondo, produciendo un atractivo efecto de conjunto.

Las ventanas de la sala del anterior edificio de Artes e Industrias estaban ya cubiertas con filtros para dejar solamente un 8 por 100 de luz. Esto elimina en gran parte las radiaciones nocivas y proporciona un bajo nivel general luminoso en la zona de exposición. Así se han evitado los reflejos molestos y los efectos de espejo, resaltando la luminosidad de las vitrinas y aumentando la visibilidad de las monedas, mucho mejor que si hubiera un alto volumen de luz general en la sala.

En diversas ocasiones se realizan por la Smithsonian acondicionamientos y exposiciones especiales. En 1962, y con carácter experimental, se instaló una vitrina

con bandejas móviles engranadas a unas cadenas continuas. El visitante, manipulando un pulsador, puede desplazar las bandejas y observar la bandeja que le interesa. En 1958 participó con cuatro amplias vitrinas en la I Exposición Iberoamericana de Numismática y Medallística de Barcelona: una dedicada al desarrollo histórico de la moneda en el país desde el descubrimiento hasta la actualidad, otra con las series completas de retratos medallísticos de los Presidentes, otra dedicada al medallista Victor David Brenner, proyectista del «Lincoln cent», y la última con el tema «veinte años de arte medallístico moderno en los Estados Unidos».

La actual instalación numismática de la Smithsonian se inauguró en octubre de 1964, pero no es definitiva y se proyecta ampliarla, tanto en extensión como en temática y metodología.

Es muy importante el plan de publicaciones que, iniciado con las tres que se mencionan en el texto original, será progresivamente desarrollado como base científica para alcanzar la plenitud orgánica de esta sección de la Smithsonian Institution.

● Por reciente Decreto publicado en el *Boletín Oficial del Estado* de 24 de julio, ha sido nombrado **nuevo Director general de la Fábrica Nacional de Moneda y Timbre de Madrid**. Después de largos años de incansable labor al frente de dicho organismo, que culminó en la reciente inauguración del nuevo edificio, donde nuestro primer establecimiento monetario se ha situado a la cabeza entre los del mundo, el Excmo. Sr. D. Luis Auguet y Durán ha sido relevado por el Ilmo. señor don Francisco Merino Guinea, de cuya capacidad y dotes profesionales nos llegan las mejores referencias. Al mismo tiempo que dedicamos nuestro más elogioso homenaje a la actuación del presidente de la SIAEN durante su etapa como Director general, felicitamos cordialmente a don Francisco Merino, augurándole los mayores éxitos en su nuevo cargo.

● Se ha producido en la costa norte de España, a pocos kilómetros del puerto de Plencia (Vizcaya), mar adentro y durante los trabajos de extracción de arena del fondo, el **hallazgo de un gran bronce de Nerón**. La escasez de hallazgos de esta clase en la zona geográfica donde se ha verificado (por otra parte frecuentes en el resto de España), reviste especial interés histórico a juicio de los especialistas locales. La información procede de la prensa diaria.

● A través de la prensa nos llega la noticia de un **hallazgo de monedas medievales** en Bujaraloz (Zaragoza). Está integrado por más de 1.500 piezas correspondientes a los reinados de Jaime I y Pedro IV, con algunos ejemplares de interés, citándose dos óbolos rarísimos.

Este tesorillo fue encontrado por el párroco de Bujaraloz al excavar un pozo en las proximidades de la iglesia, y apareció dentro de un saco.

● Recientemente se ha aprobado un proyecto de ley para la **sustitución del metal en las monedas de 10, 25 y 50 centavos en los Estados Unidos**. Las nuevas monedas, que se pondrán en circulación cuando el proyecto se apruebe y tenga el vigor de ley, tendrán como base el cobre, forradas en la superficie

por cuproníquel, con objeto de que, exteriormente, conserven el aspecto de las anteriores de plata, que serán retiradas de la circulación. El núcleo de cobre será visible por el canto. Solamente las monedas de medio dólar llevarán plata en la aleación de cobre, en la proporción del 80 % en las superficies y del 21 % en el núcleo.

Este cambio de metal, planeado con la finalidad de limitar la disminución de las reservas de plata, provocada por una creciente demanda y un descenso en la producción, significará el fin de una tradición monetaria mantenida ininterrumpidamente hasta la fecha, desde 1853.

La puesta en circulación de la nueva moneda se realizará, según el proyecto, progresivamente, durante dos años, empezándose en 1966 con las de 25 centavos. Los tipos no sufrirán variación.

● Noticias vindas de Portugal dão-nos conhecimento da organização ali e na sua capital do Norte —a pitoresca e sempre progressiva cidade do Porto—, de um novo agrupamento de individualidades usufruindo do maior destaque que, subordinando-se ao nome de **Clube Portugues da Medalha**, propõe-se ocupar a sua mais completa e eficiente actividade para ainda um mais vasto e próspero desenvolvimento da medalhistica em Portugal, esse mesmo Portugal aonde, numa conclusão que não é só nossa, caminha a passos seguros e largos para o lugar culminante que realmente lhe pertence; sucesso este muito para exaltar, ele ainda se faz mais concludente quando se vê anunciado igualmente seus intentos da maior e melhor colaboração com outros institutos congêneres a dentro e fora do país. Para tal e como marco relevante de tão alta e válida iniciativa, chega ainda ao nosso conhecimento a criação já da respectiva comissão organizadora que, concretizando seus ideais visivelmente a pontificarem, vem de instalar a sua sede provisória na rua de D. Dinis n.º 590-2.º, na dita cidade do Porto, local este aonde continuamente afluem incitamentos e adesões.

Pela nossa parte, as melhores boas vindas a que juntamos igualmente os maiores votos de rápidas e constantes prosperidades. (F. R.)

Con los mejores augurios, la S.I.A.E.N.

saluda a la nueva entidad medallística portuguesa y desde NVMISMA le hace llegar sus sinceros sentimientos de felicitación y estímulo.

● El pasado día 12 de julio tuvimos la satisfacción de recibir en la secretaría de la SIAEN la visita del Presidente de la Sociedad Numismática de México, don Miguel

L. Muñoz, y de su gentil esposa. Con tal motivo, y aparte del placer de tener a tan distinguidos colegas entre nosotros, en el curso de una grata comida ofrecida por nuestro presidente se cambiaron interesantes e importantes ideas para el desarrollo de las relaciones entre ambas sociedades y su ampliación a todos los ambientes numismáticos iberoamericanos.

